

Esposto in procura del sindacato di base dei vigili urbani
Il primo cittadino avrebbe distolto personale dalla sorveglianza

Ghisa spaventata adri per la casa di Formentini

FILIPPO REMONTA

Il sindaco Marco Formentini è in vacanza al mare, in Sardegna. Ma l'onda anomala che rischia d'investirlo parte ancora dalla «sua» Milano. Precisamente dall'esposto-denuncia per abuso d'ufficio e peculato d'uso che i rappresentanti del sindacato di base dei vigili urbani hanno presentato ieri nei suoi confronti alla Procura del Tribunale e alla Corte dei Conti. Le due vicende su cui i sindacalisti chiedono sia aperta un'inchiesta penale sono sintetizzate nelle prime righe delle tre paginette di denuncia.

«Oggetto A - recita l'esposto - Utilizzo della polizia municipale a fini personali da parte del sindaco di Milano. Oggetto B: spreco di denaro pubblico da parte della giunta Formentini per due consulenze sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale».

Capitolo primo. I rappresentanti di base dei «ghisa» accusano il primo cittadino di aver usato vigili in borghese, come personalissimi agenti privati, per far la guardia 24 ore su 24 alla sua abitazione milanese (vuota) in via Cosimo del Fante. A spese, come si dice, dei contribuenti: il servizio, secondo la denuncia, sarebbe già costato alla città 136 milioni. Nel mirino, il servizio di sorveglianza che dal primo al 19 agosto ha impegnato nove agenti al giorno. In un avvic-

damento a coppie nell'arco delle 24 ore, sotto la casa del sindaco. Lo specialissimo servizio, iniziato dopo che il ministro dell'interno aveva tolto la scorta della polizia a Formentini, è stato ridotto a partire dal 19 agosto (dopo l'esplosione delle prime polemiche, mantenendo solo il turno notturno, con tre vigili dalle 22 alle 6. I sindacalisti di base, ricordando che Marco Formentini usufruisce già di una scorta di undici «ghisa» che lo seguono nei suoi spostamenti, elencano nella denuncia le anomalie dell'operazione «guardia personaggio privato» al condominio di via del Fante. Primo, la costituzione di ogni tipo di servizio e le decisioni su come effettuarlo devono essere stabilite da una delibera del Consiglio comunale. Che non c'è stata. Secondo, gli agenti sarebbero stati costretti ad effettuare un servizio di ordine pubblico senza la preventiva e adeguata preparazione professionale: niente giubbotti antiproiettile, niente armi adeguate, niente indennità di rischio previsto per questo onere di compiti. Terzo, il servizio sarebbe stato organizzato senza dare alcuna spiegazione al personale impiegato. Quarto, i vigili in borghese (secondo i denunciatori, in abiti civili per non sollevare obiezioni dei cittadini) sarebbero stati distolti dai loro compiti ordinari e sottratti alla disponibilità dei

cittadini per «essere utilizzati come guardie private a tutela del patrimonio personale del sindaco e dei suoi vicini di casa». Ogni giorno, denuncia il sindacato di base, per quel compito sono state impiegate tre pattuglie del pronto intervento. E siccome quest'estate erano disponibili solo due pattuglie del P1 per ogni turno lavorativo, il sindaco avrebbe utilizzato per sé il 50 per cento della forza lavoro.

Capitolo secondo: le consulenze d'oro. I rappresentanti di base dei vigili ricordano i 170 milioni versati alla giunta ad una società svizzera - la TC Team Consult AG - per uno studio sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale. «Già questo è scandaloso scrivono nella denuncia - perché dirigenti e funzionari interni avrebbero potuto fare meglio lo stesso lavoro senza gravare sul bilancio comunale». La vicenda sarebbe ancor più grave perché, secondo l'esposto, allo stesso scopo sarebbe stata affidata una consulenza-doppione anche a un certo generale Nardone, ufficiale dell'artiglieria in pensione. Costo: 90 milioni «per fare in sostanza le stesse cose già commissionate alla società svizzera». La denuncia si conclude con l'espressione di qualche dubbio sulla competenza degli artiglieri a proposito di polizia municipale.

Spetterà ora ai magistrati verificare la fondatezza delle accuse.

Il sindaco «È stato solo un disguido»

Formentini dalla sua vacanza in Sardegna non replica alle accuse dei sindacati di base dei vigili, l'addetto stampa non risponde. L'unica risposta all'ultima tegola capitata sulla testa del sindaco è affidata ad una nota ufficiale. «L'estensione del servizio di vigilanza all'abitazione del sindaco alle ore diurne è dovuta ad un equivoco non voluto, di cui lo stesso sindaco ha avuto notizia dai giornali». Inoltre, sottolinea la nota, «si è già provveduto a ridurre il servizio alle sole ore notturne». Secondo il comunicato, il sindaco Formentini «di sua spontanea iniziativa e ben prima del decreto Napolitano, aveva rinunciato alla scorta messa a disposizione dalla questura», nonostante «sussistano a tutt'oggi motivazioni che consigliano la continuazione della vigilanza attorno all'abitazione del sindaco almeno nelle ore notturne». Infine, conclude la nota, «il servizio di vigilanza in questione è di diretta competenza del sindaco, pertanto non è richiesta alcuna delibera di consiglio, come invece sostenuto nell'esposto».



Il sindaco Marco Formentini ora in vacanza

Calzari

Scoperto in un campo nomadi

Un supermarket di moto rubate

Cercano un latitante e scoprono una trentina di motorini. Dieci di questi, sicuramente rubati, nuovi di pacca. Trafugati, non a una autoconcessionaria, bensì ad altrettanti giovani che ora saranno ben felici di poter rimontare in sella ai loro scooter. L'altra mattina i carabinieri fanno irruzione al campo nomadi di via Bonfadini, sicuri di trovarci Guido Guerrieri, 41 anni, ricercato perché doveva scontare una pena di 4 mesi e 10 giorni, per furto. L'uomo, infatti, era ospite di un amico che stanzia nel campo nomadi autorizzato dal Comune. Dietro l'abitazione sono parcheggiati 4 motorini, ovviamente non di sua proprietà. Ma la sorpresa deve ancora venire. Stipati in un garage ce ne sono un'altra ventina. E insieme agli scooter, una serie di targhe contraffatte, riprodotte alla perfezione. Anche i 20 scooter sono di dubbia provenienza. Guido Guerrieri finisce in manette, mentre il suo ospite, un certo M.R.D., classe 1946, pure lui di nazionalità italiana, è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Di motorini, ne aveva 6. Ma l'uomo ha cercato di far finta di

non saperne nulla, dando la colpa al figlio, che ha 14 anni e quindi non è imputabile. Fatica inutile, la bugia non è valsa a scagionarlo e l'uomo è stato comunque denunciato.

Resta da appurare da che parte siano saltati fuori gli altri scooter tenuti al riparo nel garage. Ma è ormai apparato che rubare e ricettare motorini sta diventando uno dei business di punta della piccola malavita. Già nelle scorse settimane i carabinieri avevano effettuato un altro consistente sequestro, sempre in un campo nomadi. E risale a circa un mese fa, un'operazione di polizia conclusa con l'individuazione di una trentina di motorini, anche in quel caso nuovi di zecca, nascosti fra i covoni di fieno di una cascina abbandonata.

Per risalire ai ricettatori e al luogo dove gli scooter venivano nascosti, gli uomini del commissariato Monteforte Vittoria sono ricorsi allo stragemma dell'infiltrato. E così hanno potuto entrare nella cascina abbandonata di Peschiera Borromeo e cogliere i ricettatori con le mani nel sacco.

Via Mecenate: l'assessore ridimensiona

«Lavoreremo ma il tram è salvo»

«Non sarà necessario interrompere la circolazione dei tram su via Mecenate per consolidare la volta sottoranea della roggia Triulza. Verrà ricostruita dall'interno». Dopo un nuovo sopralluogo dei tecnici ieri mattina l'assessore ai lavori pubblici di Palazzo Marino Giuseppe Bonomi smorza i toni allarmistici del giorno precedente. Appena l'altro ieri aveva prospettato il blocco della circolazione del 12 per un paio di mesi per i necessari lavori scatenando le ire del presidente del consiglio di zona 13 Marco Cormio. «Il tunnel della roggia Spazzola, quello che ha provocato la voragine su via Mecenate mercoledì scorso, verrà ricostruito integralmente per circa 350 metri tra piazza Ovidio e via Fantoli - spiega l'assessore - mentre la volta della roggia che passa sotto la linea tranviaria sarà consolidata dall'interno senza sospendere la circolazione». I lavori, per un importo stimato intorno ai 2,5 miliardi, potranno iniziare già a settembre e dureranno, salvo imprevisti, quattro mesi. «Ovviamente - continua Bonomi - i lavori di messa in sicurezza per la circolazione stradale

sono già iniziati e i tecnici dell'Atm ameranno le rotaie in modo tale da consentire addirittura l'aumento dei passaggi dei tram». Già settimana prossima potrebbe essere approvata d'urgenza la delibera per indire la relativa gara d'appalto. «L'amministrazione aveva già in programma interventi di manutenzione straordinaria della roggia Spazzola, il cui tunnel risale al 1929 - precisa l'assessore ai lavori pubblici - soltanto che negli ultimi sei mesi la situazione è degradata in maniera imprevista. C'è da chiedersi comunque come abbiano fatto nel passato a costruire la linea tranviaria proprio sopra l'altra roggia, la Triulza, che risale anch'essa agli anni '20. Una vera follia».

Da parte sua il presidente del consiglio di zona 13 Cormio ha polemicamente ricordato come un progetto di riqualificazione di via Mecenate approvato quattro anni fa non sia mai stato finanziato dall'amministrazione comunale e conferma «di come i quartieri periferici godano sempre poca attenzione da parte delle Giunte che via via si succedono a Palazzo Marino».

Buono il bilancio delle aperture dei negozi quest'estate

Saracinesca selvaggia è un ricordo del passato

ANDREA BAIOTTO

Il desolante spettacolo delle saracinesche serrate che Milano offriva di consueto in agosto sembra appartenere al passato. Stando ad una ricerca effettuata dall'osservatorio della Camera di commercio, i milanesi che non partono per le ferie e i turisti di passaggio in città possono trovare molti negozi aperti anche durante il periodo estivo e, anche per fare le provviste di prima necessità, non sono più costretti a lunghi viaggi alla caccia di supermercati ed ipermercati aperti. Su questo fronte, già l'anno scorso la situazione era notevolmente migliorata. Quest'anno si sono fatti ulteriori passi avanti. L'indagine, condotta dall'osservatorio di Milano in collaborazione con la polizia anonaria, l'Apt e le associazioni di via dei commercianti, ha preso in esame gli esercizi alimentari - vale a dire panetterie, negozi e supermercati - di tutta la città e il commercio non alimentare lungo le principali vie del centro (via Dante, piazza Cordusio, via Mercanti, piazza Duo-

mo, la Galleria, corso Vittorio Emanuele, via Torino e piazza San Babila) allargandosi anche a corso Vercelli, via Paolo Sarpi e corso Buenos Aires. I risultati ottenuti evidenziano che, fino al 14 agosto, sono rimaste aperte tra il 44 e il 34% delle panetterie e tra il 19 e il 12% dei negozi alimentari. «Tenendo conto che, nello stesso periodo, il trend delle presenze in città - dichiara Massimo Todisco, direttore dell'osservatorio - ammontava a 600 mila persone, secondo le nostre stime il numero degli esercizi alimentari aperti è stato sufficiente». Le percentuali calano drasticamente a Ferragosto, quando in città, sempre secondo l'osservatorio, erano rimaste circa 350 mila persone: per quanto riguarda i panetterieri si scende al 20%, per i negozi alimentari all'8%. In seguito, fino al 18 agosto, le aperture aumentano, arrivando rispettivamente al 25 e al 10%. «Intorno al 15 qualche panetteria - continua Todisco - non ha rispettato i turni di apertura. Questo perché le multe costano meno che non tenere aperto». Anche per quanto riguarda bar e ristoranti, il numero di quelli aperti è stato soddisfacente: fino all'11 agosto, ne funzionava il 20%, nella settimana di Ferragosto l'8%, in seguito si sale al 17%. Chi paga il maggior prezzo del disagio, però, è la periferia, dove le percentuali di panetterie e negozi alimentari aperti è bassissima: si arriva fino al 2%. Per quanto riguarda i negozi non alimentari, «nelle isole pedonali intorno al Duomo - dice ancora Todisco - abbiamo un'apertura superiore al 50% degli esercizi». Ma, anche in questo caso, «come ci allontaniamo da quest'area - continua - la percentuale precipita fino al 12%». «Quello che bisogna notare dalla nostra indagine - conclude Todisco - è il fatto che ci sono sempre difficoltà a trovare aperti alcuni tipi di negozi fondamentali, come ottici, ferramenta, ortopedici, ricambisti d'auto, ciclisti, per non parlare di fabbri, elettricisti ed idraulici. Per questo chiederò alle associazioni di organizzare meglio i turni dell'estate».

Citato in giudizio un giovane del Leoncavallo che pestò un uomo del comitato anticentro

«Scendi, che te le diamo» e giù botte

NOSTRO SERVIZIO

Prima gli insulti, poi le botte, in quindici contro uno. Una scarica di calci e pugni che mandarono Eugen Zoricic, uno dei membri più attivi del comitato del quartiere Greco, all'ospedale con venti giorni di prognosi. La «spedizione punitiva», compiuta davanti a casa della vittima, in via De Marchi, da un gruppo di ragazzi usciti dal Leoncavallo, risale alla notte del 20 aprile scorso. Ora, al termine dell'inchiesta condotta dal pm della procura circondariale Fabio Roia, un giovane frequentatore del centro sociale, Davide B., 26

anni, è stato citato in giudizio con l'accusa di ingiurie e lesioni personali aggravate. Il suo volto è stato riconosciuto dalla stessa vittima dell'aggressione, attraverso un filmato di una manifestazione del «Leo», girato da un altro membro del comitato. Il pestaggio arrivò al termine di una giornata ad alta tensione. Eugen Zoricic, 44 anni, di origine slava, sposato e padre di due figli, tecnico di computer in un'azienda milanese, è uno dei rappresentanti più noti del comitato Greco, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di allontanare dal

del comitato di quartiere, insultandolo e invitandolo a scendere. La scena si ripeté poco dopo mezzanotte. «Croato di m...», sei tu il croato che ci provoca...». Stavolta Zoricic decise di scendere, da solo. Appena arrivò in strada però, vide che una quindicina di giovani erano usciti da Leoncavallo e si stavano dirigendo di corsa verso di lui. Zoricic tentò di rientrare a casa, ma non riuscì a chiudere il cancello del giardino, fu raggiunto dai giovani che cominciarono a picchiarlo. Spintoni, calci e pugni, che continuarono anche quando l'uomo era ormai caduto a terra. Eugen Zoricic, trasportato in am-

bulanza al Niguarda, rimediò un trauma cranico, una ferita al naso, contusioni alle braccia e alle gambe giudicate guaribili in venti giorni. Le indagini, delegate dal magistrato ai carabinieri del Nucleo Informativo presero il via dall'esame di foto e riprese che ritraevano gli abituali frequentatori del centro sociale. Della quindicina di aggressori, Zoricic riconobbe solo Davide B. dalle immagini di una videocassetta filmata da un membro del comitato di residenti. Il giovane, assistito dall'avvocato Mirko Mazzali, davanti alle domande dei militari si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Assunzioni immigrati «Quante sono vere?»

Alla Lombardia il record di assunzioni di lavoratori extracomunitari. Lo conferma il «Dossier statistico sull'immigrazione» della Caritas di Roma. Su 111.671 dichiarazioni di assunzione effettuate dai datori di lavoro per permettere agli immigrati di mettersi in regola, ben 45mila provengono dalla Lombardia. Il 38% circa è impiegato come collaboratore domestico e oltre il 26% come operaio. Basse le percentuali di addetti alla ristorazione e pubblici esercizi in genere (il 7,7% al Nord), nell'edilizia e nelle imprese di pulizia. «In realtà i dati relativi ai collaboratori domestici risultano sovrastimati - commenta Massimo Todisco, diret-

tore dell'Osservatorio di Milano, che ha annunciato un'indagine con gli ispettoriati e gli uffici del lavoro sulle dichiarazioni di assunzione - spesso si assume un immigrato come domestico per anticipare meno contributi, ma poi lo si impiega nell'impresa di pulizie o nel ristorante». Inoltre non sono rari i casi in cui il datore di lavoro licenzi l'immigrato non appena abbia ottenuto il permesso di soggiorno per poterlo impiegare in nero. «Su 38mila domande di regolarizzazione presentate a Milano - continua - solo 16mila hanno ricevuto il permesso e di questi almeno un migliaio si è visto licenziare il giorno dopo».